



L'intervista

di Claudia Voltattorni

«Norma troppo rigida Italia contraria Adesso va rivista»

Il ministro Pichetto Fratin: servono cifre astronomiche

ROMA «È bello ammantarsi di ideali ma in Italia abbiamo circa 31 milioni di unità. Di queste 15 milioni sono oggetto di classificazione. Anche se molte sono escluse in quanto sotto i 100 metri quadrati, vincolate o per altri motivi, le abitazioni da portare in classe F al 2030 sarebbero comunque circa 5,1 milioni e quelle da portare in classe D al 2033 ammonterebbero a 11,1 milioni». Dopo il primo sì alle case green del Parlamento europeo, Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, promette battaglia per modificare la direttiva.

Ministro, come intende intervenire il governo?

«Nessuno mette in dubbio l'obiettivo al 2050 ma si deve procedere per gradi. Devono essere gli Stati nazionali a valutare il percorso da seguire rispetto al patrimonio immobiliare di ogni Paese. E va fatta una valutazione rispetto ai numeri. Se con il Superbonus, spendendo 110 miliardi, siamo riusciti a intervenire su 360 mila immobili, quanto servirebbe per intervenire entro il 2030 su quasi 15 milioni di unità immobiliari? Si trat-

terebbe di cifre astronomiche che non possono permettersi né lo Stato né le famiglie italiane».

L'Italia aveva dato parere favorevole sul regolamento.

«Io stesso, al Consiglio energia del 25 ottobre, sulla trattativa portata avanti dal governo Draghi, avevo espresso parere favorevole a condizione di prevedere al 2033 e al 2040 dei punti di controllo sulla base di un percorso lineare di decarbonizzazione da raggiungere entro il 2050. La direttiva della Commissione non è condivisibile per i vincoli perentori che impone. Ancora di meno è accettabile la posizione approvata dal Parlamento europeo, che la irrigidisce ancora di più, ponendo addirittura vincoli individuali sulle proprietà».

Quali ricadute potrebbero esserci sul patrimonio immobiliare italiano?

«A parte l'impossibilità di rispettare i vincoli prospettati, si potrebbe verificare anche una ricaduta svalutativa. L'Italia farebbe fatica a ratificare una direttiva di questo genere. Ma io sono un europeista convinto e sono fiducioso che si troverà un accordo».

C'è chi parla di «patrimo-

niale occulta», è d'accordo?

«Può essere un patrimonio occulto se imposta, ma non si può imporre qualcosa di insopportabile, di inarrivabile».

C'è un modo per «proteggere» le case degli italiani e però rendere il Paese più green?

«Il nostro obiettivo è rendere il Paese più green. Noi non contestiamo il dato che il 40% delle emissioni venga dai fabbricati. È interesse del Paese avere delle case migliori per gli italiani, ma partendo dallo stato attuale, dalla peculiarità italiana in base alla quale la casa è sempre stata il frutto del risparmio delle famiglie e in modo particolare delle famiglie meno agiate, che avevano come obiettivo la proprietà della casa per sé e per i figli. Tutto questo va accompagnato».

Se la direttiva dovesse passare, potrebbe tornare un Superbonus o qualcosa di simile per «aiutare» gli italiani?

«Una forma di bonus è sempre stata presente negli ultimi anni. Si tratta di calibrarne l'entità e renderlo compatibile con il bilancio dello Stato».

La transizione energetica passa necessariamente per le case green?

«Non c'è nessuna singola azione capace di risolvere da sola la transizione energetica. Le azioni sono tante. Possono riguardare il sistema abitativo come l'utilizzo delle fonti fossili, che stiamo sempre più dismettendo, ma non c'è una singola azione che dà la soluzione. È un percorso, che ha come obiettivo il 2050, che l'Italia ha tutta l'intenzione di percorrere e rispettare».

Secondo lei si arriverà mai al punto di «emissioni zero», obiettivo del 2050?

«Io ci credo, perché stiamo vivendo un momento di accelerazione dell'innovazione tecnologica impensabile sino a pochi anni fa. Ciò che ribadisco è che va tutto razionalizzato in relazione alle condizioni in cui ci si trova. È così per le case green come per il settore automotive: io sono convinto che la via maestra sia l'elettrico, ma sono altrettanto convinto che la tecnologia nei prossimi anni ci offrirà una serie di percorsi alternativi oggi ancora alla fase di studio, come i biocarburanti. Senza dimenticare il nucleare di quarta generazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non metto in dubbio l'obiettivo, ma si deve procedere per gradi. Devono essere gli Stati a valutare il percorso.



Sarebbe impossibile rispettare i vincoli prospettati. Si potrebbe verificare anche una ricaduta svalutativa.

Ambiente

Il titolare del dicastero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, 69 anni. In precedenza viceministro dello Sviluppo economico del governo Draghi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509